

Rev.ma Madre Palma,

La presente relazione, ai sensi dell'art. 22 del nostro Statuto, risulta articolata in 4 distinti capitoli, di cui il primo ed il secondo intendono descrivere la composizione e la localizzazione dei singoli gruppi, la tipologia degli incontri svolti e delle attività compiute, la risposta data agli impegni verniani e secondo il programma annuale con riguardo alla preghiera, alla devozione mariana, allo studio ed alle opere di carità.

Una terza parte è poi dedicata al tentativo di esporre alcune considerazioni e riflessioni scaturite o suggerite dalla comparazione tra i dati desumibili dagli elementi raccolti attraverso le singole relazioni e le finalità nonché la natura dell'associazione così come fissate agli artt. 1,2,3 e dagli artt. da 12 a 18 dello Statuto, evidenziando luci ed ombre rispetto ad esse.

In ultimo, nella quarta sezione, sulla base dei precitati profili descrittivi e sulla scorta di una loro valutazione condotta in conformità ai principi statutari, si proverà ad elaborare qualche indicazione programmatica in linea con i più recenti insegnamenti magisteriali e per incarnare *hic et nunc* il carisma verniano che siamo stati chiamati a testimoniare.

Onde consentire una verifica della correttezza e veridicità dei dati in appresso illustrati si allegano n. 11 relazioni alle quali si rinvia come parte integrante del presente scritto.

1)

COMPOSIZIONE NUMERICA E PRESENZA TERRITORIALE.

L'Associazione dei Laici Verniani è presente in 11 Regioni e segnatamente:

- in PIEMONTE con circa 90 iscritti ed alcuni simpatizzanti distinti in 6 gruppi (San Giorgio – Chiavazza – Cascine Vica – Rivarolo Canavese – Ivrea – San Carlo / Ciriè);

- in LOMBARDIA- EMILIA con circa 40 iscritti distinti in 3 gruppi (Lurago/Copreno – Busto Arsizio/Varese – Crevalcore);
- in CAMPANIA + ABRUZZO, con circa 60 iscritti ed alcuni simpatizzanti distribuiti in 5 gruppi (Bacoli – Santa Maria Capua Vetere – Napoli – Acerra – Scerni);
- in CALABRIA con circa 100 iscritti ed alcuni simpatizzanti distinti in 3 gruppi (Catanzaro Lido, San Giovanni in Fiore, Isola di Capo Rizzuto);
- in PUGLIA con circa 80 iscritti distinti in 4 gruppi (Tricase, Corsi, Collepasso-.Matino, Bari);
- negli STATI UNITI a Mt. Pleasant con circa 11 iscritti ed un simpatizzante
- in LIBANO con circa 14 iscritti ed alcuni simpatizzanti concentrati in un solo gruppo a Gabele;
- in KENIA con circa 25 iscritti distribuiti in 4 gruppi (Macalder, Kadem, Rakwaro, Eldoret).
- In TANZANIA ma al riguardo non si dispone di dati aggiornati o adeguati;
- in MESSICO 9 iscritti ed un simpatizzante concentrati in un solo gruppo a Nuova Laredo;
- in ARGENTINA 96 iscritti con 5 simpatizzanti distribuiti in 6 gruppi (La Paz, General Alvear, Punta de Agua, Cordoba, Santa Fè, Buenos Aires);

Per le ragioni in appresso esplicitate appare meritevole di sottolineatura precisare l'età media degli iscritti la quale risulta essere di 68 anni in Piemonte, di 70 nella Lombardia Emilia, di 54 anni in Campania-Abruzzo, di 59 anni in Puglia, di 47 anni in Calabria, di 65 negli Stati Uniti, di 46 anni in Libano, di 57 anni in Messico, di 54 anni in Argentina. Per Kenya e Tanzania non si dispone di dati aggiornati o adeguati.

2)

TIPOLOGIA DEGLI INCONTRI E RELATIVO OGGETTO NONCHE'
TIPOLOGIA DELLE VARIE ATTIVITA'

A) Innanzitutto ritengo debba essere prestata massima attenzione alla modalità temporale degli incontri dei singoli gruppi, ed a tal riguardo occorre rilevare che, mentre le realtà più “virtuose” si incontrano a cadenza settimanale o addirittura infrasettimanale, per la maggior parte la frequenza è mensile e solo talora quindicinale. Esistono poi dei gruppi i cui incontri si svolgono con pause ulteriori al mese.

B) Si tenga conto, inoltre, che è opportuno distinguere gli incontri in senso stretto dei singoli gruppi i quali hanno la precitata frequenza temporale, e gli incontri c.d. comunitari i quali si svolgono, su base regionale o infra-regionale, con la partecipazione degli iscritti a più gruppi. Ebbene, a tal riguardo, mentre per alcuni gruppi verniani gli incontri c.d. comunitari non sono mai sostitutivi rispetto a quelli delle singole realtà territoriali i cui iscritti partecipano quindi ad entrambi i precitati incontri, per altri gruppi verniani invece gli incontri c.d. comunitari sono concepiti e praticati in modo alternativo rispetto a quelli delle singole realtà territoriali i cui iscritti partecipano pertanto ad uno solo dei predetti incontri.

C) Una menzione a parte deve essere riservata agli appuntamenti associativi su base ultraregionale come il pellegrinaggio della Famiglia Verniana svoltosi a Roma nell'Anno della Fede e con il titolo “In cammino con Madre Antonia sui luoghi della Fede” (29 settembre – 2 ottobre 2013), evento questo che, nonostante alcuni problemi organizzativi ed atmosferici, ha visto la partecipazione di un nutrito numero di verniani (circa 200) provenienti da molte regioni italiane i quali ne hanno tratto un indubbio beneficio spirituale ed una grande gratificazione personale.

D) Un'ulteriore distinzione si impone infine con riguardo alle molteplici e variegata attività esterne, ivi compresi i progetti di carità, compiute dagli iscritti, singolarmente o come gruppo, ma sempre nel solco del carisma verniano e testimoniando agli altri la nostra appartenenza.

Gli incontri locali e comunitari precedentemente descritti sub A) e sub B), oltre che essere sempre caratterizzati dalla condivisione della preghiera, hanno sostanzialmente ed unanimemente rispettato il programma proposto e le linee suggerite dal Consiglio Generale anche per quanto riguarda i testi di riferimento, sempre con l'assistenza di almeno una Suora della Congregazione e talora,

specie nelle occasioni più allargate, sotto la direzione di una figura sacerdotale.

Come già accennato, la preghiera e l'approfondimento della Parola di Dio appaiono come le due direttrici che costantemente e diffusamente connotano e permeano gli incontri verniani, e su tale *humus*, variamente vissuto è coltivato, con maggiore o minore partecipazione alle iniziative parrocchiali, risultano innestate le diverse attività associative delle quali non è agevole dare conto con esaustività. Comunque, dall'esame delle singole relazioni, può enuclearsi il seguente spettro di iniziative:

catechesi e formazione;

cantoria e direzione della corale;

assistenza agli ammalati ed agli anziani, anche con visite domiciliari ed aiuti materiali;

aiuto nei servizi oratoriali;

raccolta fondi per i progetti di carità;

collaborazione con le Suore della Congregazione;

collaborazione con altre aggregazioni laicali;

collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita;

animazione liturgica;

eventi ricreativi e pranzi di solidarietà;

collaborazione per la mensa dei poveri;

assistenza a gruppi di ragazzi a rischio;

collaborazione a giornali diocesani;

collaborazione scolastica;

partecipazione alle iniziative parrocchiali;

aiuto alle famiglie bisognose;

week-end missionari e pastorale sistemica;

organizzazione di pellegrinaggi;

animazione vocazionale verniana.

A questo punto mi pare doveroso precisare che il sottoscritto, a parte la diretta cognizione del gruppo verniano di mia

appartenenza ed a parte tutto quanto è stato appreso in sede di Consiglio Generale, non avendo ancora potuto personalmente visitare le singole regioni verniane, se non in minima parte, ha una percezione di tali realtà per come esse sono state rappresentate nelle allegate relazioni e sulla base di quanto acquisito dalla testimonianza ricevuta in occasione degli incontri con i singoli verniani provenienti dalle diverse realtà associative.

3)

VALUTAZIONI IN ORDINE ALLA RISPONDENZA DELLA VITA ASSOCIATIVA, PER COME ILLUSTRATO SUB 1 E 2, ALLE FINALITA' ED ALLA NATURA DELL'ASSOCIAZIONE.

A) Sul piano strettamente numerico e sotto il profilo della presenza territoriale, occorre riconoscere una sostanziale tenuta dell'associazione in quanto alcune significative flessioni o rarefazioni sono state compensate almeno in parte da nuovi ingressi e nuove aperture.

A tal riguardo, con molta pacatezza e serenità, bisogna tener conto del rapporto pressoché “simbiotico” tra l'Associazione e la Congregazione e pertanto assai frequentemente, così come la vitalità delle SCIC produce riflessi positivi in favore dei Laici Verniani, parimenti le loro difficoltà oggettivamente hanno una ricaduta negativa sulla nostra associazione.

Tale seconda dinamica involutiva non presenta però caratteri di absolutezza, come per esempio testimoniato dal gruppo di Cascine Vica e di Ciriè che, nonostante il ritiro delle Suore, hanno continuato a svolgere la loro attività, pur se bisogna ammettere che in molte altre situazioni, come a Santa Maria Capua Vetere e Tricase, la sopravvenuta mancanza delle Suore ha ingenerato contraccolpi rilevanti per i Laici Verniani quali non hanno esitato ad esprimere il loro smarrimento e la sensazione quasi di “orfanità” per la privazione della Suora come loro indispensabile ed imprescindibile riferimento.

Per tentare di prevenire *ex ante* o fronteggiare *ex post* tali problematiche, ritengo che si debba agire, con molta semplicità ma pari determinazione e secondo modalità da approfondire specie sull'esempio delle realtà più virtuose, *in primis* ulteriormente accrescendo e consolidando il senso di appartenenza alla Famiglia Verniana, *deinde* maggiormente approfondendo ed interiorizzando il significato del carisma di verniano a noi gratuitamente donato.

Secondo queste stesse linee di azione bisognerebbe inoltre intervenire per ovviare a quelle situazioni di stanchezza e di approssimazione che è dato di cogliere sottotraccia in alcuni passaggi delle relazioni allegate.

B) Prestando attenzione ai dati anagrafici degli iscritti merita un'attenta e franca riflessione la constatazione che mentre vi sono alcune regioni nelle quali l'età media è prossima ai 50 anni, in altre giunge ai 70 anni. Ora, premesso che il carisma verniano non ha età e rimarcato che lo stesso è talmente ricco e variegato da poter essere lodevolmente testimoniato anche in età particolarmente matura, realisticamente e pragmaticamente bisogna ammettere sia che le energie e l'entusiasmo ordinariamente scemano con l'avanzare dell'età, sia che è doveroso operare per garantire il ricambio generazionale. A ciò si aggiunga che, in un contesto sociale marcatamente secolarizzato, specie le nuove generazioni hanno bisogno come il pane di ricevere solidi ed edificanti esempi, come quello della nostra Beata Madre Antonia, sui quali modellare la loro esistenza altrimenti risucchiata e fagocitata dai tentacoli nichilisti e conformistici della dittatura del relativismo esistenziale e dell'individualismo narcisistico.

Inoltre, poiché *“l'impegno apostolico nella evangelizzazione e nella catechesi richiede soprattutto che si parta da Cristo(Cfr. art. 5 Statuto) e si tenda ad una misura alta della vita cristiana ordinaria”*, tale ineludibile orientamento e tensione per essere vissuti in coerente pienezza esigono ordinariamente una certa età anagrafica e difficilmente si conciliano con un'età media degli iscritti troppo avanzata.

C) E' di indubbia consolazione ed è motivo di sincero apprezzamento constatare sia come i temi della programmazione annuale ai sensi dell'art. 13 dello Statuto (“riscoprire la nostra Fede per testimoniare il Vangelo con gioia”) siano stati sostanzialmente e diffusamente rispettati, sia come analogamente siano stati osservati, pur se con diversificata intensità, i progetti di carità con i relativi abbinamenti.

A ciò si aggiunga che la maggior parte dei gruppi hanno riferito sia che gli incontri hanno avuto uno svolgimento regolare e continuativo nel tempo, sia che tale assiduità, unitamente alla condivisione di uno stesso programma, ha necessariamente comportato una crescita nella conoscenza della Fondatrice e quindi del Suo carisma nonché un rafforzamento dei rapporti di

amicizia personale ed un consolidamento del senso di appartenenza associativa.

Ora, a dieci anni dal decreto apostolico di riconoscimento dell'associazione, è bene richiamare una verità tanto elementare quanto di vitale importanza per qualsivoglia aggregazione laicale: mentre la partecipazione all'associazione di ogni iscritto se attiva ed assidua costituisce un aiuto all'elevazione della propria anima nel rapporto con Dio e nella relazione con il prossimo, e la percezione di tale ausilio inevitabilmente si traduce, per i benefici che ne derivano, in un accrescimento del vincolo associativo, corrono il rischio di sortire effetti del tutto contrari e un risultato antitetico forme di partecipazione troppo rarefatte nel tempo ed improntate ad un impegno pressoché minimale.

Infatti, non casuale e men che meno retorica è la reiterazione e l'insistenza contenuta nel testamento della nostra Beata Antonia: "*LAVORATE, LAVORATE MOLTO PER L'ETERNITA'*", e comunque eloquente e convincente conferma dell'incontrovertibile importanza dell'assiduità degli incontri, e della laboriosità che da essa scaturisce, ci è offerto dall'esempio dei gruppi maggiormente virtuosi nei quali le riunioni associative sono particolarmente ravvicinate nel tempo, e da ciò non può che derivarne una maggiore operosità con connessa gratificazione personale e conseguenti frutti sul piano associativo.

E' ben vero che nello Statuto solo all'art.17 è esplicitato un particolare termine temporale (3 mesi) per "*un incontro forte di raccoglimento e di preghiera, di aggiornamento e di verifica*", mentre sul piano formale non è dato di rinvenire un'espressa indicazione in ordine alla tempistica degli incontri associativi, ma a tal riguardo, facendo esercizio di buon senso e valorizzando l'esperienza maturata, sia in positivo che in negativo, penso si possano concordemente trarre le seguenti conclusioni.

- 1) ogni gruppo dovrebbe prevedere degli incontri riservati agli iscritti ed agli eventuali simpatizzanti, con intervalli non superiori al mese;

- 2) gli incontri comunitari, su base regionale o infraregionale, se non eccezionalmente, non dovrebbero mai essere sostitutivi e bensì dovrebbero essere aggiuntivi rispetto agli incontri dei singoli gruppi;

- 3) del tutto compatibilmente con le risorse economiche e con i problemi logistici, dovrebbero essere

massimamente incentivate le occasioni d'incontro su base ultraregionale, e ciò per gli indubbi benefici che ne derivano sul piano personale ed associativo.

D) Certamente la pratica della preghiera, in tutte le sue forme, e l'approfondimento della Parola di Dio, in tutte le sue declinazioni, costituiscono la linfa vitale dell'associazione, la quale però deve servirci per poter svolgere l'opera di apostolato alla quale siamo chiamati, ed in altri termini imparare a “*parlare con Dio*” è necessario ed imprescindibile per poter “*parlare di Dio*” al prossimo, sempre sul modello della nostra Beata Antonia.

Sotto tale profilo ritengo encomiabile la sottolineatura del rispetto di tale impegno da parte dei singoli gruppi ed è indice sicuro di un corretto fondamento, ma occorre evitare il rischio o la tentazione di non procedere oltre e di ridurre il gruppo verniano ad un gruppo di preghiera, svolgendo in tal caso un'opera sicuramente meritoria ma non in linea con il carisma verniano e neppure coerente con la vocazione laicale.

Sempre sull'esempio delle realtà verniane maggiormente attente al carisma, bisognerebbe quindi adoperarsi in ogni modo perché la forza dello Spirito, attinto dalla preghiera e dalla Parola di Dio, si riverberi e si trasfonda in un'operosa vita di apostolato nel segno della gratuità e della carità “*negli ospedali, nelle scuole, nelle parrocchie*” (Cfr. art.14 Statuto), in ogni realtà sociale bisognosa di essere evangelizzata in quanto “*periferie esistenziali*” in un mondo tanto secolarizzato, facendo nostro il santo anelito della Beata Antonia “*Essa tutto amore, dimentica dei Suoi, solo studia gli altrui bisogni e come sopperirvi*” (Vallosio).

Alla luce di ciò, i “campi di azione” precedentemente elencati sub 2, così come enucleati dalle relazioni allegate ed in esse maggiormente circostanziati, appaiono del tutto coerenti rispetto alle indicazioni statutarie e sono auspicabilmente suscettibili di intensificazione ed estensione dell'impegno associativo qualora questo risulti animato e venga svolto con sempre maggiore conformità al modello di vocazione da noi prescelto sull'esempio della nostra Beata Antonia, la quale non mancherà mai di sostenere e proteggere ogni nostro sforzo animato dalla carità e nella direzione dell'educazione del nostro prossimo al Vero, al Buono, al Bello, e nel segno dell'Immacolata Vergine Maria.

4)

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE ALLA LUCE DEL MAGISTERO PONTIFICIO

Premesso che la vocazione verniana dovrebbe tradursi in un “*impegno apostolico nella evangelizzazione e nella catechesi*”, tendendo ad una “*misura alta della vita cristiana ordinaria*”, prestando “*attenzione alla propria formazione spirituale integrale ed avendo “disponibilità a fare opera di evangelizzazione e di catechesi”*”, e rimarcato che tutto ciò deve essere generosamente vissuto e fedelmente testimoniato “*cum Petro et sub Petro*”, ritengo risulti fondamentale coordinare l'attività associativa alle indicazioni ed agli insegnamenti offerti dal Magistero Pontificio.

A tal riguardo è bene ricordare che la vocazione dell'associazionismo laicale verniano è sbocciata statutariamente in seno al pontificato di San Giovanni Paolo II, si è quindi ulteriormente sviluppata sotto il pontificato di Benedetto XVI grazie al quale ha potuto ricevere l'immenso dono della Beatificazione della Fondatrice, ed oggi vive la straordinaria stagione di Papa Francesco che guida la Chiesa avvalendosi misteriosamente dell'*auxilium et consilium* di un Papa Emerito.

Poiché la formazione e l'attività dei verniani, *utisingulied* associativamente, debbono essere costantemente, attentamente, e docilmente svolte “*nell'ascolto della Parola del Santo Padre*” (St. n. 15), con riguardo alla “*trasmissione*” del Magistero del Regnante Pontefice occorre un'accorta, paziente, e sistematica opera di discernimento sia nel distinguere i diversi registri impiegati da Papa Francesco a seconda che parli *ad extra* ovvero *ad intra* rispetto al mondo ecclesiale, sia soprattutto nel non essere tratti in inganno dalle interpretazioni o letture spesso banalizzanti ed ancor più fuorvianti o stravolgenti attuate da sospetti e maliziosi *laudatores* o *detractores* spesso improvvisati o inattendibili. A tal scopo il principale e prioritario strumento è costituito dalla lettura integrale dei suoi discorsi, evitando *fortiter et radicatus* di accontentarci delle elaborazioni e titolazioni giornalistiche.

Personalmente non ho alcuna esitazione nell'affermare che, a mio avviso, sussiste ed è dato di cogliere una sorprendente e provvidenziale sintonia tra il carisma verniano della gratuità, della semplicità, della carità, il tutto segnato a fuoco dalla devozione mariana dell'Immacolata, e non solo moltissimi passaggi ma proprio il cuore stesso degli insegnamenti di Papa Francesco.

Tale concordanzase da un canto dovrebbe riempirci di gioia, dall'altro dovrebbe farci avvertire il carico di una particolare responsabilità.

Per meglio intendere e concretamente verificare quanto testé affermato, penso che possa essere sufficiente richiamare l'Omelia di esordio (14 marzo 2013) e la prima Udienza Generale (27 marzo 2013) di Papa Francesco.

a) Nell'omelia del 14 marzo 2013 (*“Chi non pregail Signore, prega il diavolo”*), Papa Francesco, prendendo spunto dalle letture della S. Messa del giorno , a grandi linee ha pressoché delineato il programma del Suo pontificato secondo la seguente formula: *“Camminare, edificare, confessare”*.

Il primo termine è *“camminare”*, ed è attinto dalla citazione di Isaia (Is 2,5). Precipato che *“la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo la cosa non vaQuando non si cammina, ci si ferma”*. Occorre poi chiarire che il cammino deve essere responsabile e gradito a Dio: *“Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa”*.

Il secondo termine è *“edificare”*e richiama la necessità che , nell'opera di edificazione della Chiesa,le pietre siano vive e cioè unte dallo Spirito Santo, poiché non ogni pietra è idonea ad edificare la Chiesa , ma solo quella che si innesta sulla *“pietra angolare che è lo stesso Signore”*. Se non costruiamo sulle pietre solide *“che cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzidi sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza”*.

Il terzo termine è *“confessare”* ed è il più importante, quasi la chiave di volta perché ci rivela se il nostro *“camminare”* il nostro *“edificare”* sono giusti o meno. Sussiste infatti il rischio che il nostro camminare e/o il nostro edificare siano sbagliati anche se ci autoconsoliamo con un vago ed illusorio umanitarismo: *“Possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo un ONG assistenziale , ma non la Chiesa, Sposa del Signore”*.

Ed è proprio per spiegare il terzo termine programmatico chePapa Francesco attua un *“affondo”* molto forte e pungente citando Leon Blòy: *“Chi non prega il Signore prega il diavolo”*, ciò perché quando nonsi confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio”.

Se dunque pensiamo di fare del bene senza confessare Gesù Cristo, se riduciamo la Chiesa a un'organizzazione umanitaria non si fa del bene, magari solo a metà, perché preghiamo e confessiamo il diavolo anche senza rendercene conto: *“quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confermiamo Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi ma non siamo discepoli del Signore”*.

Il Papa ci chiede infine di avere coraggio: *“abbiamo il coraggio, proprio il coraggio di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocefisso. E così la Chiesa andrà avanti, con lo Spirito Santo e con la preghiera della Madonna, nostra Madre”*.

Posti dinnanzi ad un programma nella sua semplicità straordinariamente diretto, ricco ed esigente, ci onora, ci conforta, e ci responsabilizza ricordare che la nostra Beata Madre Antonia certamente ha camminato, certamente ha edificato, certamente ha confessato Gesù Cristo, e con riguardo a questo ultimo e qualificante profilo sarebbe opportuno rileggere a pag. 11 del Vallosio l'apologo della *“differenza grandissima tra la carità divina”* e la *“filantropia del secolo nostro”*.

b) Altrettanto programmatico e significativo è poi il contenuto della prima Udienza Generale di Papa Francesco, tenutasi il 27 marzo 2013 e dedicata alla Settimana Santa. In questa catechesi il Papa ha insistito su un duplice movimento: di Dio, che esce da se stesso per venire nella storia, e di tutti noi, chiamati a uscire da noi stessi per andare incontro a Dio ed evangelizzare chi da Dio è lontano.

Il santo Padre, dopo aver ricordato che *“un disegno di amore percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità, e che l'ultima fase della vita di Gesù “riassume tutta la Sua esistenza: si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita.....Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'Amore di Dio Padre, in perfetta unione con la Sua volontà, per dimostrare il Suo Amore per noi...ciascuno di noi può dire: Mi ha amato ed ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo: “per me”*.

Gesù dunque ci indica la strada su cui dobbiamo *“imparare ad uscire da noi stessi”* per andare *“verso le periferie dell'esistenza.....per offrire Gesù misericordioso e ricco di amore”*.

C'è una logica di Dio, una logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita. Per entrare, però, prima bisogna uscire. Infatti, entrare nella logica della Croce significa: *“uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco ed abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio”*. Se *“Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi”*, allora *“anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo uscire, cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana. Ricordate bene: uscire da noi, come Gesù, come Dio è uscito da se stesso in Gesù e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi”*.

Al riguardo sono note le nostre consuete obiezioni: *“ma, padre, non ho tempo, ho tante cose da fare, è difficile, che cosa posso fare, io con le mie poche forze, anche con il mio peccato, con tante cose?”*. *“Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di uscire per portare Cristo”*.

Abbiamo tante paure, siamo neghittosi, indolenti, pusillanimi o talora pieni e sazi di noi stessi, e pertanto incapaci di uscire.

Ma *“Dio pensa sempre con misericordia: è il Padre misericordioso”* e ci chiede di *“aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre Parrocchie – che pena tante Parrocchie chiuse! - dei Movimenti, delle Associazioni, ed uscire incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede. Uscire sempre!”*.

Il programma dunque è quello di portare la Fede, di evangelizzare, ma senza alcuna presunzione, anzi, *“con amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione”*.

Ora questo programma apostolico del terzo millennio è stato esemplarmente incarnato dalla nostra Beata Antonia il cui carisma educativo e di carità ci appare totalmente compenetrato e santamente alimentato dalla vivissima tensione interiore diretta ad *“uscire sempre verso le periferie dell'esistenza”*, dall'*“ardente desiderio di ispirare il timor santo di Dio”*, *“sempre con la stessa intrepidezza d'animo, colla stessa costanza, col medesimo zelo continuò la caritatevole Sua impresa...ebbero di un santo Amore*

succhiava dolcezza dall'amaro più ingrato, e soavissimo trovava il peso della Croce di Cristo” (Vallosio).

La nostra associazione che ha ricevuto in dono la condivisione di un sì eccelso carisma per essere fedele alla sua vocazione ed alla Scuola dell'Immacolata Vergine Maria, “modello di ogni vocazione”, vincendo le tentazioni dello scoraggiamento amaro, della tiepidezza sterile, dell'immobilismo autoreferenziale, anch'essa, al cospetto sfida epocale costituita dalla grande emergenza educativa e dai sempre più maligni attacchi all'istituto della famiglia o contro la vita, è chiamata con magnanimità, vigore e coraggio a “*camminare alla presenza del Signore*”, ad “*edificare la Chiesa sul sangue del Signore*”, a “*confessare la Gloria di Cristo*”, uscendo verso “*le periferie esistenziali*”, prestando il proprio servizio ed offrendo il proprio contributo come in “*un ospedale da campo*”, con la commossa consapevolezza che, come suggerito dal nostro simbolo e come recita la targhetta ai piedi della Madonnina custodita nella Cappella del Ritiro proprio di fronte all'urna ove sono custodite le spoglie mortali della nostra Beata Antonia, la Vergine Immacolata ci ricorda che “*Non ho altre mani che le Vostre*”.

Rivarolo C.se-Roma 27 Giugno 2014 . Festa del Sacro Cuore di Gesù.

Vincenzo Fornace